

Roma, 26 maggio 2025

Notizie TraLeDonne – N° 25 a cura di Raffaella Cornacchini

SOMMARIO

“Una profanazione di Dio”: Papa Francesco e la violenza di genere p. 2

La presentazione del *Libro Bianco per la Formazione*.

Violenza maschile contro le donne a cura dell’Associazione TraLeDonne p. 3

“Una profanazione di Dio”: Papa Francesco e la violenza di genere

Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità.

omelia della Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, 1° gennaio 2020

Preghiamo per le donne vittime di violenza, perché vengano protette dalla società e le loro sofferenze siano prese in considerazione e ascoltate.

intenzione di preghiera universale del Papa, febbraio 2021

Penso all'amore malato che si trasforma in violenza – e quante donne ne sono vittime oggi. Questo non è amore. Amare come ci ama il Signore vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto e rispettare la sua libertà, amarla così com'è, gratuitamente.

Regina Coeli di domenica 9 maggio 2021

Esercitare violenza contro una donna o sfruttarla non è un semplice reato, è un crimine che distrugge l'armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo.

tweet, 25 novembre 2022

Davanti alla piaga degli abusi fisici e psicologici sulle donne c'è l'urgenza di riscoprire forme di relazioni giuste ed equilibrate, basate sul rispetto e sul riconoscimento reciproci. I condizionamenti di ogni tipo vanno contrastati con un'azione educativa che, a partire dalla famiglia, ponga al centro la persona con la sua dignità.

È nostro dovere, responsabilità di ciascuno, dare voce alle nostre sorelle senza voce: le donne vittime di abuso, sfruttamento, emarginazione e pressioni indebite. Non restiamo indifferenti! È necessario agire subito, a tutti i livelli, con determinazione, urgenza, coraggio.

*messaggio per la campagna nazionale contro la violenza sulle donne
organizzata da RAI RADIO1 Gr1 & CADMI D.I.Re, 27 ottobre 2023*

Oggi, Maria, abbiamo bisogno di te come donna, per affidarti tutte le donne che hanno sofferto violenza e quelle che ancora ne sono vittime, in questa città, in Italia e in ogni parte del mondo.

Tu le conosci ad una ad una, conosci i loro volti. Asciuga, ti preghiamo, le loro lacrime e quelle dei loro cari. E aiuta noi a fare un cammino di educazione e di purificazione, riconoscendo e contrastando la violenza annidata nei nostri cuori e nelle nostre menti e chiedendo a Dio che ce ne liberi.

preghiera all'Immacolata, 8 dicembre 2023

La presentazione del *Libro Bianco per la Formazione*.

Violenza maschile contro le donne a cura dell'Associazione TraLeDonne

Nella nostra Newsletter di marzo avevamo dato notizia dell'uscita del *Libro Bianco per la Formazione. Violenza maschile contro le donne* – disponibile dapprima in versione cartacea e successivamente anche online all'indirizzo istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri https://www.pariopportunita.gov.it/media/1qlbact1/libro_bianco_08_web.pdf.

In tale sede avevamo accennato al fatto che l'APS TraLeDonne avrebbe prioritariamente organizzato momenti di approfondimento sulle fondamentali tematiche affrontate da tale testo.

Ecco quindi che il 21 maggio, nella prestigiosa cornice di Palazzo Brasini a Roma, alla presenza della Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella, si è tenuta la presentazione del *Libro Bianco* proprio come primo passo di una costante e pervasiva attività di "formazione adeguata e omogenea di tutti i protagonisti del sistema per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne".

La nostra Presidente Elisabetta Giordano ha aperto l'incontro ringraziando le numerose autorità intervenute tra cui, *in primis*, la Ministra Roccella che ha dimostrato una eccezionale disponibilità verso l'iniziativa anche in fase organizzativa – grazie al proprio staff – e attraverso la concessione di una sede istituzionale per l'evento, che ha avuto come moderatrice la nostra socia Paola Cavalieri, Presidente della Commissione Politiche Sociali e Vicepresidente della Commissione Pari Opportunità del III Municipio di Roma.

Molteplici le associazioni e gli organismi intervenuti: tra i tanti Telefono Rosa, Assolei, Be Free, Casa delle Donne, Servizio Roxanne per la tutela delle vittime di tratta, Donne in Vaticano, Famiglie Nuove, Istituto Superiore di Sanità, INMP – Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà, Global Thinking Foundation oltre ovviamente alle APS A.I.F. e 99nonècento.

La prima parte del pomeriggio è stata dedicata ad interventi istituzionali.

La **Ministra Eugenia Maria Roccella** ha sottolineato che il *Libro Bianco* non è un semplice strumento operativo anche se delinea corsi d'azione e buone prassi. Esso è anzitutto uno strumento di pensiero con un saldo impianto concettuale in cui trovano espressione la storia dell'emancipazione femminile

e le battaglie delle donne per essere padrone della propria vita, per “riprendersi la notte” come reazione alla paura della violenza maschile e per rivendicare la libertà nei propri modi di essere. Le fa eco, nella premessa al *Libro Bianco*, Fabrizia Giuliani, che spiega come nella parte iniziale dell’opera venga descritto il fenomeno della violenza nelle sue diverse manifestazioni in quanto *“Il cammino compiuto ha portato ad articolare in maniera sempre più precisa e puntuale nozioni chiave che qui presentiamo: accanto alle definizioni di violenza fisica, violenza sessuale, violenza domestica, vengono chiarite le nozioni di violenza psicologica, violenza assistita, violenza economica, cyberviolenza, tratta e sfruttamento sessuale, vittimizzazione secondaria”*.

Per lottare contro la violenza bisogna saperla riconoscere e farla emergere, ma ancora oggi troppo spesso il comportamento violento viene derubricato a “vivacità di rapporto” o a “normale dialettica di coppia” ed è proprio per questo motivo che il *Libro Bianco* dedica ampio spazio alla descrizione delle forme della violenza.

Monica Lucarelli, Assessora alle Attività Produttive e alle Pari Opportunità di Roma Capitale, ha sottolineato l’importanza di fare rete, definendola l’unica maniera per lavorare. Un passo fondamentale in tal senso è la creazione della Cabina di Regia interistituzionale del progetto M.A.R.A. (Mappare e Aumentare le Risorse Antiviolenza), strumento permanente di indirizzo, coordinamento e proposta, che vede la partecipazione delle Assessorate Monica Lucarelli e Barbara Funari insieme ai rappresentanti di Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri, ASL Roma 1, 2 e 3, Ufficio Scolastico Regionale, Polizia Locale oltre ad assistenti sociali, associazioni e cooperative attive nei centri antiviolenza e nelle case rifugio. M.A.R.A. si prefigge l’obiettivo di fornire risposte tempestive ed efficaci alle donne vittime di violenza, consolidando una rete cittadina che oltre all’intervento in emergenza, sia in grado di garantire tutela, accoglienza e diritti in modo strutturale e continuativo. In futuro si prevede l’apertura alla cooperazione con Ordini professionali e strutture giudiziarie.

Chiara Iannarelli, Consigliera Regionale e Vice Presidente della Commissione Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio, ha ricordato gli impegni assunti a sostegno delle donne da parte della Regione Lazio. Nel 2025 sono stati stanziati 12 milioni di euro per le Pari opportunità; 5 milioni di euro per il rafforzamento dei Centri Antiviolenza (CAV) e delle Case Rifugio; 350 mila euro per il progetto “Impresa Rosa”, volto a incentivare l’adozione di sistemi di gestione a sostegno della parità di genere nelle micro e piccole imprese del Lazio, *“al fine di*

promuovere sui luoghi di lavoro la diffusione di una cultura che sostenga l'autostima, la consapevolezza e l'autodeterminazione femminile (cd. empowerment)". La parità di genere, difatti, rientra tra gli obiettivi 2030 fissati dall'ONU per lo sviluppo sostenibile, mentre uno delle finalità del PNRR è il raggiungimento entro il 2026 dell'incremento di cinque punti nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al quattordicesimo posto nella classifica dei Paesi UE.

Si è inoltre lavorato alla creazione di un sistema informativo, chiamato LARA, in cui sono riportati e sistematizzati tutti i dati disponibili sulla violenza maschile contro le donne provenienti dalla rete di case rifugio e centri antiviolenza della Regione.

Un'ulteriore iniziativa è la campagna "Ti Rispetto", rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, a docenti e famiglie, con l'obiettivo di sensibilizzare sulle tematiche della violenza contro le donne, del bullismo e del cyberbullismo, nell'intento di favorire un modello sociale solidale e di contrastare ogni forma di violenza.

Paola Cavalieri, tirando le fila di questa prima parte dell'incontro, ha sottolineato l'impatto, se possibile ancora maggiore, che la violenza ha se la vittima presenta una disabilità. Se si tratta di disabilità psichica la donna può avere difficoltà a percepire la violenza e sicuramente incontra problemi nel venire creduta se cerca di denunciarla; se per contro la disabilità è fisica, c'è una difficoltà ancora maggiore nel sottrarsi all'aggressore. In entrambi i casi si è purtroppo visto che il violento rientra spesso nelle categorie di persone che dovrebbero assistere la disabile: genitori e parenti, tutori, educatori, personale sociosanitario. Ma la disabilità può impattare anche quando riguarda i figli della donna maltrattata, perché molte case-rifugio non hanno strutture adeguate ad accoglierli e quindi le donne preferiscono restare a casa con un uomo violento piuttosto che separarsi dai figli.

Al riguardo la Ministra Roccella ha rammentato che per la stesura del Libro Bianco è stato opportunamente sentito il parere dell'Osservatorio sulla Disabilità, ma ha garantito il proprio impegno a lavorare sull'accordo Stato-Regioni per evitare chiusure ed eliminare disservizi di CAV e case-rifugio.

Un momento forte dell'incontro è stata la consegna della Lettera aperta alle Istituzioni "Per una efficace applicazione delle norme contro la violenza maschile sulle donne" da parte di **Elisabetta**

Giordano, Annamaria Nangano e Claudia Clemente, Presidenti delle Associazioni firmatarie TraLeDonne, 99 non è cento, e Associazione integrata famiglia (AIF). La lettera, indirizzata alla Ministra Eugenia Roccella, al Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e al Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e inviata integralmente in allegato, sottolinea la necessità di migliorare le strategie di contrasto alla violenza maschile sulle donne non solo con misure prese su base istituzionale, ma anche e soprattutto con la sensibilizzazione della coscienza civile e sociale, perché per contrastare la violenza occorre avere consapevolezza del fenomeno. Tutto ciò consentirà una interazione più efficace tra istituzioni e società civile, che sola può portare a una significativa riduzione degli atti violenti.

Le firmatarie si chiedono: dato che in Italia le leggi esistono e sono valide, quale spiegazione si può trovare per la persistenza del fenomeno? La disomogeneità nell'applicazione delle leggi è innegabile ed è una prima criticità. In molti settori in contatto con la violenza di genere mancano una formazione sistematica e obbligatoria e un approccio strutturato – presenti invece nel settore sanitario a seguito dell'introduzione di apposite linee guida – che rappresentano un secondo scoglio da superare, al pari della semplificazione nell'accesso ai servizi da parte della donna vittima di violenza e dei suoi figli. L'insufficienza delle risorse disponibili e la scarsità di case rifugio aggravano ulteriormente il quadro d'insieme.

In particolare ci si attende che a partire dal Libro Bianco siano elaborate le Linee Guida Nazionali per la formazione sulla violenza contro le donne al fine di orientare una formazione adeguata e omogenea delle Operatrici e degli Operatori che a diverso titolo entrano in contatto con le donne vittime di violenza. Una volta raggiunto questo obiettivo sarà necessario mettere in rete in modo adeguato e omogeneo Operatrici e Operatori e creare le condizioni perché entrino in contatto tramite protocolli integrati e condivisi

La lettera chiede quindi che la Regione Lazio e Roma capitale:

- assicurino, ciascuna sul territorio di competenza, una effettiva formazione adeguata e omogenea degli operatori e operatrici facendo adottare le Linee Guida Nazionali per la formazione;
- mettano in rete operatrici e operatori dei vari settori e attivino protocolli adeguati ed omogenei integrati e condivisi dalle operatrici e dagli operatori dei vari settori.

Successivamente hanno preso la parola alcune delle autrici del Libro Bianco, tra cui **Vittoria Doretti**, Direttrice dell'Area Dipartimentale Promozione ed Etica della Salute della USL Toscana Sud-Est, Responsabile della Rete Regionale Codice Rosa – Regione Toscana e Coordinatrice Scientifica del progetto nazionale IpaziaCCM2021. Nel suo intervento Vittoria Doretti ha ripercorso tutte le tappe che, dal 2009, hanno portato alla ideazione del Codice Rosa. Si è partiti da una semplice constatazione: ai Pronto Soccorso della provincia di Grosseto risultavano solo 2 casi di violenza sessuale in tre anni quando invece in Procura c'erano sessanta fascicoli di denunce. Evidentemente il fenomeno sfuggiva al mondo della sanità: Cosa si poteva fare? La risposta è stata: fare rete con la Procura, le forze dell'ordine e i centri antiviolenza. Da questa interazione è nato il Codice Rosa che poi, nel 2018, è diventato una legge dello Stato che detta le linee guida per le aziende ospedaliere e sanitarie. Non si ripeterà mai abbastanza l'importanza di fare rete e di lavorare perché ciò che unisce sia più forte di ciò che divide quando le tematiche hanno questa rilevanza. Esistono momenti in cui non contano le opinioni personali o le convinzioni politiche: esiste solo il risultato da portare a casa per salvare vite umane.

Questa determinazione è proseguita nel discorso di **Paola Di Nicola Travaglini**, Consigliera della Corte di Cassazione e già Consulente giuridica della Commissione sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere del Senato cui si devono, nella prima parte, il cap. 3 sul *Femminicidio* e il par. 5.2 (*La vittimizzazione secondaria*); nella seconda parte il cap. 1 (*Indirizzi per la formazione di tutti gli operatori e le operatrici che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e i loro figli*) e il cap. 2, dedicato agli *Operatori/operatrici giudiziari*. Paola Di Nicola Travaglini è inoltre coautrice, con Lella Palladino, del par. 2.8 della prima parte riguardante *La tratta e lo sfruttamento sessuale*.

Paola Di Nicola Travaglini ha ricordato come il *Libro Bianco* sia nato nella precedente legislatura, ma abbia visto la luce senza intralci e senza mediazioni politiche proprio perché la tematica affrontata è assolutamente trasversale.

È stato ricordato che certamente esistono uccisioni di uomini ad opera di donne, ma si tratta di un dato numerico irrisorio: nell'80% dei casi gli uomini sono uccisi dalla criminalità. Viceversa nell'80% dei casi le donne uccise sono cadute vittima di un partner o ex partner e la famiglia si rivela, per una

donna, uno dei luoghi più pericolosi. La violenza maschile è un fenomeno criminale e culturale che mira ad annientare l'identità e la libertà femminile minandone la psiche e riducendone le possibilità economiche. Quando mai, si è chiesta la giudice, troviamo uomini cui viene impedito di studiare, viaggiare, lavorare, sposare la persona che desiderano in quanto uomini? Mai. Ma a quante donne viene impedito di studiare, viaggiare, lavorare e scegliersi i propri affetti? Le cronache ne sono piene.

Serve quindi una rivoluzione culturale che si basi su uno sradicamento di annosi stereotipi, quali che la donna mente, che la donna esagera, che la donna si sia creata con le sue proprie mani le situazioni di rischio che denuncia. E proprio per la mancata osservanza dei fattori di rischio l'Italia ha avuto cinque condanne dalla Corte Europea per i Diritti Umani. E tra i fattori di rischio il più grande e il più frequente è l'incompetenza dei professionisti con cui le vittime di violenza hanno a che fare. Da qui la imprescindibile necessità di una formazione specifica, ricorrente e obbligatoria.

Nell'ultima parte dell'incontro si sono avuti gli interventi di alcuni dei destinatari del *Libro Bianco*: **Irma Conti**, Consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Cavaliere della Repubblica per la lotta alla violenza sulle donne, Presidente nazionale Associazione Donne Giuriste Italia e Garante nazionale persone private della libertà personale ha inviato un video in cui sottolinea come la discriminazione di genere leda i diritti fondamentali delle donne perché le donne hanno molti meriti ma non adeguati riconoscimenti. Una buona politica di genere è una buona politica economica e sociale.

L'Ordine degli Psicologi del Lazio, da tempo impegnato in un lavoro di sensibilizzazione, formazione e divulgazione sul tema della violenza di genere, era presente con la sua Vicepresidente **Vera Cuzzocrea**, che ha ribadito l'importanza per gli operatori di imparare a percepire e riconoscere la violenza per poter prevenire, proteggere e tutelare la donna provvedendo nel contempo a riparare le conseguenze psicologiche tanto della violenza quanto della vittimizzazione secondaria. Né bisogna dimenticare il dramma della violenza assistita da parte dei minori, cui si deve dare efficace risposta anche attraverso il sistema giudiziario, che già si prefigge, come interesse superiore, la tutela del minore.

Marzietta Montesano, Referente del Percorso clinico-assistenziale dedicato alle vittime di violenza e maltrattamento dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Sant'Andrea di Roma, ha ripercorso le motivazioni che hanno portato all'istituzione di un percorso clinico assistenziale qualificato e

multidisciplinare per le persone vittime di violenza e maltrattamenti che vengono accolte nel triage con una fase di ascolto empatico e di presa in carico che garantisca la protezione della vittima con il coinvolgimento delle forze dell'ordine quando esso venga richiesto o sia prescritto d'ufficio. È fondamentale che questi pazienti non si sentano soli con il loro problema, ma si comprendano invece di essere sostenuti da una rete di professionisti che può assisterli e supportarli sia in termini sanitari che territoriali.

Molto interessante anche l'intervento dello psicoterapeuta **Andrea Bernetti**, consulente per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere e Presidente del Centro Prima APS, già CAM Roma. La violenza, prima ancora di essere crimine è fenomeno basato su uno stereotipo tossico delle relazioni di coppia che vedono l'altro non come persona ma come un oggetto attraverso cui raggiungere l'affermazione personale. Per questo occorre lavorare sulla prevenzione a livello di società per avere antenne che captino i segnali precursori della violenza, sull'affettività del singolo e sulla prevenzione del rischio di recidiva, per la quale sono in corso di elaborazione strumenti di misurazione. La lotta contro la violenza di genere si impernia su dunque due pilastri: la prevenzione e il contrasto e in entrambi i casi la formazione ne costituisce un elemento fondamentale.

Nel sentito dibattito che ha chiuso il pomeriggio si è registrata la denuncia del frequente disallineamento tra giustizia penale e giustizia civile effettuata dalle assistenti sociali presenti, che si trovano spesso nella situazione di gestire una separazione in corso e un concomitante processo per maltrattamenti, con quest'ultimo che termina con la condanna del genitore maltrattante che non viene però notificata al giudice civile che dispone quindi l'affido condiviso tra genitori gettando nuovamente i figli, nella maggior parte dei casi vittime di violenza assistita, nelle braccia di un padre abusante.

Al termine di questo intenso pomeriggio possiamo dire di avere la percezione di essere sulla strada giusta: la strada del fare rete, della sorellanza, della sensibilizzazione al fenomeno della violenza di genere nella speranza, anzi nella certezza, che un cambiamento di mentalità è possibile e consenta di avere, in particolare per le giovani generazioni, una nuova cultura del rispetto e della cura dell'altro.